



Considerazioni della SIRF sullo schema di Decreto legislativo recante disposizioni concernenti la revisione e l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di foreste e filiere forestali, in attuazione dell'articolo 5 della legge 28 luglio 2016, n. 154.

La Società Italiana di Restauro Forestale (di seguito indicata come SIRF) ha partecipato ad alcuni incontri durante i quali sono stati discussi i vari aspetti che hanno portato infine alla scrittura e conseguente "via libera" del Parlamento al nuovo schema di Decreto legislativo in attuazione dell'articolo 5 della legge 28 Luglio 2016, n. 154 recante "Disposizioni concernenti la revisione e l'armonizzazione della normativa nazionale in materia di foreste e filiere forestali" (di seguito indicata come legge forestale). Con spirito di servizio per la comunità nazionale la SIRF, rinunciando in questa sede a condurre un'analisi dettagliata dei vari articoli del Decreto legislativo, intende limitarsi a richiamare l'attenzione di tutte le autorità competenti su alcuni aspetti negativi del Decreto che potrebbero mettere a rischio il futuro delle foreste italiane e delle relative filiere. Le perplessità della SIRF riguardano in primis le procedure di consultazione che hanno preceduto la redazione del Decreto, e in secondo luogo alcuni contenuti che potrebbero avere effetti, anche nell'immediato, più dannosi delle criticità che il Decreto stesso intende superare.

In breve, la SIRF richiama l'attenzione su quanto segue:

1) Per quanto riguarda il metodo adottato durante le consultazioni preliminari alla stesura del Decreto, si deduce dalla sua lettura che le consultazioni stesse non avevano probabilmente l'obiettivo di raccogliere dalle Società scientifiche consultate suggerimenti migliorativi, ma solo quello di comunicare in maniera non interlocutoria quanto già deciso altrove. La SIRF annovera tra i suoi membri ricercatori di riconosciuta competenza nazionale e internazionale nel campo del restauro forestale, e mediante la partecipazione di alcuni suoi membri all'incontro "Gestire il bosco: una responsabilità sociale" (tenutosi a Roma il 25 ottobre 2017) intendeva contribuire fattivamente alla stesura del Decreto legislativo presentando osservazioni e facendo proposte. Inoltre, alcuni membri della SIRF esperti degli argomenti oggetto del Decreto, su invito dell'On. Ermete Realacci Presidente della Commissione Ambiente (anche a nome dell'Onorevole Luca Sani Presidente della Commissione Agricoltura) hanno depositato commenti e suggerimenti su quanto scritto e discusso in preparazione del Decreto. Dal testo finale emerge chiaramente che, sebbene la SIRF compaia nell'elenco di Enti ed Associazioni Scientifiche consultati, nessuna delle osservazioni, dei suggerimenti, e delle proposte da essa fatte è stata minimamente recepita dagli estensori del testo.

2) Nel testo non si tiene in debito conto l'estrema variabilità del sistema forestale italiano in ordine agli aspetti ecologici, alle condizioni sociali delle popolazioni coinvolte, e al diverso stato di conservazione e di degrado. Generalizzando troppo superficialmente le varie attività ammissibili, il Decreto non distingue tra porzioni di territorio meritevoli di



conservazione specifica, di restauro e/o di “gestione attiva”. Non risolve in termini coerenti e attuali il dualismo tra conservazione e uso delle risorse. Inoltre, il Decreto legislativo non accenna, o meglio disconosce il problema dei boschi degradati, ad alto rischio ambientale, presenti soprattutto nel meridione d'Italia.

3) Una “gestione attiva” diffusa, quale antidoto al fenomeno dell'abbandono (come emerge nel testo), e senza un adeguato distinguo tra aree a) di conservazione, b) di esercizio delle attività selvicolturali, o c) di degrado, appare semplicistica e avalla surrettiziamente anche attività che potrebbero essere causa di nuovi guasti ambientali. In particolare, potrebbe essere minata la conservazione del Capitale Naturale italiano, quale strumento di: a) mitigazione dei cambiamenti climatici, lotta all'effetto serra, stoccaggio del carbonio; b) difesa del suolo e delle acque; c) valorizzazione delle produzioni legnose a vantaggio dell'Industria del mobile nazionale.

4) Per quanto concerne il Capitale Naturale e i PES (pagamento per i servizi ecosistemici) la SIRF riconosce il valore di questa importante innovazione introdotta nell'estimo ambientale e forestale, ma fa rilevare che nella presente versione di Decreto legislativo viene proposta un'interpretazione non supportata ancora sufficientemente dalla letteratura scientifica. Infatti, l'interpretazione che emerge propone l'avvio di un sostegno economico ad alcune filiere produttive delle aree interne, piuttosto che proporre l'utilizzo di risorse pubbliche per avviare azioni di tutela e ripristino dell'ambiente nell'interesse della collettività come previsto dalla Costituzione (articolo 117 lettera s). Pertanto la SIRF suggerisce di apportare correzioni al fine di adottare un corretto utilizzo dei PES per comprendere anche il restauro degli ecosistemi forestali e dei relativi servizi ecosistemici, e per avviare forme di sostegno a presidio del territorio e delle produzioni e dei saperi locali.

5) Considerata la situazione economica e sociale dei territori montani e delle aree interne, caratterizzate dall'abbandono e dalla disgregazione del tessuto sociale al momento difficilmente reversibile, la SIRF rileva che nonostante gli ottimistici propositi del Decreto, sarebbe stato più opportuno concentrare gli sforzi di più sulla pianificazione e gestione del *rewilding* (processi naturali del ritorno del bosco). Questo suggerimento scaturisce dalla necessità di adottare una visione pragmatica e realistica che, tra l'altro, deve assolvere in modo pieno ed efficace agli obiettivi di medio termine degli accordi internazionali sottoscritti relativamente alla mitigazione dei cambiamenti climatici e alla conservazione della biodiversità. In contrasto, la SIRF rileva come il Decreto nella sua attuale stesura contravviene proprio agli obiettivi (Aichi target 2) della Convenzione sulla Biodiversità delle Nazioni Unite sottoscritta dall'Italia nel 1992. Va sottolineato, inoltre, che l'attuazione dei programmi di *rewilding* è auspicata dalla UE che supporta tali azioni con specifici finanziamenti della Banca Europea degli Investimenti nell'ambito delle strategie comunitarie a sostegno del Capitale Naturale (<http://europa.eu/rapid/press-release MEMO-17-915 en.htm>). La SIRF, intende sottolineare che una politica di *rewilding* opportunamente pianificata e gestita, potrebbe contribuire alla crescita del turismo sostenibile nelle aree rurali. Anche in questo caso nelle zone appropriate, cioè scarsamente abitate e non laddove l'abbandono potrebbe pregiudicare la sicurezza del



territori ed essere causa della perdita di manufatti e infrastrutture di difesa del suolo storicizzate.

6) Il Decreto legislativo pone tra i suoi obiettivi primari l'incremento dell'occupazione nel comparto forestale. Se ciò è perfettamente condivisibile in termini generali manca un esplicito riferimento alla valorizzazione della professionalità forestale intellettuale (la pianificazione in primis) in un mondo in cui le professioni vanno sempre più specializzandosi. Infine, non può essere escluso un riflesso negativo di questo Decreto legislativo anche sulla formazione universitaria e sui risultati della ricerca scientifica di settore.

7) La SIRF ritiene che alcuni aspetti del Decreto legislativo debbano essere meglio controllati da un punto di vista giuridico perché potrebbero sostenere principi ed e proporre azioni contrastanti con quanto sancito dalla Costituzione della Repubblica Italiana. Infatti, potrebbe essere inopportuno, difficilmente accettabile, e problematico anche da un punto di vista pratico, che un Ente pubblico si sostituisca facilmente nella gestione del bosco al suo legittimo proprietario, a meno che non vi siano comprovati motivi di pericolo per la collettività. Inoltre, la SIRF teme che quegli stessi aspetti possano in aggiunta a quanto sopra mettere in discussione anche il ruolo svolto sinora dalle Riserve naturali integrali e le stesse regole della selvicoltura (es. conversione all'alto fusto per invecchiamento del ceduo).

8) Le numerose criticità lessicali (ad esempio l'utilizzo del termine "gestione attiva") seppur comprensibili sul piano dialettico, sono inaccettabili sul piano scientifico e giuridico e sono certamente foriere di un alto tasso di contenzioso perché, anziché semplificare, complicano e scoraggiano la gestione delle foreste.

Alla luce di quanto sopra, e con la volontà di contribuire a migliorare la presente versione del Decreto, la SIRF raccomanda una ampia revisione del testo prima della sua trasformazione in legge ordinaria

Allo stesso tempo la SIRF si dichiara disponibile a fornire, per tramite dei suoi membri, ulteriori elementi di riflessione e a collaborare con gli organismi competenti per apportare gli emendamenti necessari al Decreto.

Il Consiglio Direttivo della Società Italiana di Restauro Forestale